



DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO



@CONDIVIDEREWEB



#CONDIVIDERE7V



@DIOCESTMAZARA

Con  
divi  
dere



# 50 anni di vita intensa

**NUMERO SPECIALE/  
L'anniversario di ordinazione  
sacerdotale del Vescovo**

con i contributi di: Franco Brugnò, Gianfranco D'Anna,  
Max Firreri, don Vincenzo Greco, Antonio Mogavero, don Cosimo Scordato



**Monsignor Mogavero, da 13 anni, guida e pastore della Diocesi di Mazara del Vallo. Le idee pastorali elementi del suo ministero: vocazione laicale nella Chiesa, attenzione al mondo sociale e politico, Mediterraneo**

## In cammino con la Chiesa mazarese



DI DON VINCENZO GRECO\*

**P**ER UN PRESBITERO FARE MEMORIA DEL GIORNO IN CUI HA RICEVUTO, PER L'IMPOSIZIONE DELLE MANI DEL PROPRIO VESCOVO, IL SACRAMENTO DELL'ORDINE SIGNIFICA AFFRONTARE I RICORDI, LE EMOZIONI E I MOLTI VOLTI CHE HANNO ABITATO QUEL GIORNO, TANTO DA CONFONDERSI FINO ALLE LACRIME. Tra tutti emergono, anzitutto, quelli dei propri genitori nei confronti dei quali si sente un particolare debito di gratitudine per la vita e l'amore ricevuti che lo hanno preparato in modo impareggiabile a donare anche lui la propria vita con amore alla Chiesa e al mondo. Insieme a queste luci che si riaccendono dal passato, si approfondisce la consapevolezza di un ministero che è più grande di lui, che ha ricevuto senza alcun merito ma solo per grazia e misericordia divina, e che lo ha reso a immagine del Cristo servo della Parola e strumento di santificazione per tutto il popolo attraverso la celebrazione dei sacramenti. Oggi, 12 luglio 2020, nel 50° anniversario di quel giorno benedetto, don Domenico Mogavero si trova circondato da alcuni parenti e amici di quel tempo, ma soprattutto da nuovi fratelli e sorelle, figli e figlie di questa Chiesa di Mazara del Vallo a cui il Signore lo ha mandato come Vescovo 13 anni fa. Chi lo avvicina per un saluto, chi prega per lui, chi si rende presente nel modo possibile in questo tempo di pandemia, percepisce la densità dei pensieri che si affastellano nella sua mente e delle emozioni che commuovono il suo cuore. **Dopo gli anni di ministero vissuti a favore alla Chiesa Palermitana e della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, ha dato il suo lungo e competente contributo al servizio della Conferenza Episcopale Italiana, per arrivare nella nostra Chiesa mazarese ancora ricco della determinazione e della sua voglia di fare, che lo ha visto, instancabile, presente dove fosse richiesto il suo intervento.** In questi anni trascorsi con noi, alcune peculiari idee pastorali, che monsignor Mogavero aveva sempre custodito dentro il suo cuore, hanno preso forma ministeriale nel desiderio di dare volto anche al vivere quotidiano della Chiesa. Ne vorrei ricordare alcune. **Per prima la valorizzazione convinta e sincera della vocazione laicale nella Chiesa diocesana, chiamando alcuni a collaborare direttamente al suo governo pastorale, affidando uffici e responsabilità, e ascoltando e incontrando tutti, consapevole che il sacerdozio comune,**

regale e profetico, non è solo argomento accademico da sciorinare nelle omelie. **In secondo luogo l'attenzione al mondo sociale e politico che si è tradotta effettivamente nel tentativo di stabilire con tutte le istituzioni del territorio un dialogo franco e costruttivo.** Questo aspetto del suo ministero è determinato da una visione della comunità ecclesiale concepita non come a sé stante, ma come parte di un tutto, anzi, piccolo resto che, come il lievito, può trasformare l'intera società se vive integrata al suo interno, e se accetta di non preoccuparsi più dei numeri ma di custodire la qualità della sua fede. **Infine altro orizzonte del suo ministero episcopale è stato il Mediterraneo, inteso come vocazione, al**

**contempo naturale e divina, della nostra Chiesa affacciata sulle sponde meridionali dell'Europa di fronte l'Africa, a farsi carico, nei modi possibili, di percorsi di riflessione e di incontro con le culture e i popoli che si affacciano sul mare e che attraverso di esso ci raggiungono e ci chiedono ospitalità.** Ecco perché quando si incominciò a pensare a un dono da fare al Vescovo in occasione del suo Giubileo sacerdotale, emerse quasi subito quell'idea che poi ha preso corpo nel Centro per l'integrazione e la cittadinanza interculturale "Operatori di pace", un dono al Vescovo ma anche alla sua Chiesa, che così «intende porre un seme di speranza e di carità, che diventi parola incarnata e segno concreto del regno di Dio che avviene tra tutti gli uomini di buona volontà» e in particolar modo tra «i giovani europei e quelli provenienti dall'Africa, continente di giovani, sia maghrebina che sub sahariana» che abitano il nostro territorio, favorendo l'avvio di processi interculturali di scambi e di riflessioni, sociali, politiche, economiche e religiose...»: per una cultura della pace.

\* Vicario generale

  
 Diocesi di  
 Mazara del Vallo

**50° anniversario**  
 ordinazione sacerdotale  
 monsignor Domenico Mogavero

Concelebrazione eucaristica  
 Domenica 12 luglio 2020, ore 19.00

Piazza della Repubblica  
 Mazara del Vallo

PUBBLICITÀ

«Era solito ritirarsi nella penombra del suo studio a leggere o scrivere»

**G**LI EVENTI DELLA NOSTRA VITA VENGONO INEVITABILMENTE SCANDITI DAGLI ANNIVERSARI E, QUELLA DEL CINQUANTESIMO DI SACERDOZIO DI MIO ZIO, traguardo importantissimo, è un'ottima occasione per ricordare i bei momenti trascorsi insieme e fermarsi un attimo a riflettere sui rapporti personali, cosa non sempre agevole nella vita di tutti i giorni. Se dovessi pensare al mio primo ricordo di vita con lo zio sarebbe sicuramente a casa di mia nonna durante la mia infanzia, in una delle tante serate passate in famiglia. Dopo la cena, in cui abitualmente lo zio partecipava all'impresa titanica di convincermi a mangiare qualcosa, spesso con una delle sue battute, ricordo che era solito ritirarsi nella penombra del suo studio a leggere o scrivere, con della musica classica in sottofondo. A volte mi soffermavo un po' a guardarlo perché questo scenario mi dava un grandissimo senso di pace, un suo sorriso era sempre pronto a sorprendermi. **Ho anche bellissimi ricordi del periodo estivo, che resteranno per sempre nella mia memoria, come quando ci ritrovavamo a Castelbuono nella casa di campagna.** Alcuni ricordi dell'infanzia restano più impressi di altri, ad esempio ricordo di quanto mi piacesse seguire lo zio e aiutarlo a raccogliere la frutta dagli alberi o prendersi cura del terreno. Negli anni molti sono stati gli eventi che abbiamo condiviso insieme, in cui lo zio è sempre stato presente e disponibile, a partire dal mio battesimo, di cui raccontano la grande gioia i miei familiari, fino al mio matrimonio da lui celebrato due anni fa, in cui è bastato un suo abbraccio e un sorriso a far scomparire l'ansia del momento, trasformata in una grandissima emozione. Mio padrino di battesimo e cresima, si è sempre mostrato affettuoso nei miei riguardi rappresentando un punto di riferimento, pronto ad ascoltare e ad aiutare in caso di necessità. **La nostra indole, spesso introversa, non fa trapelare le emozioni che proviamo, ma entrambi sappiamo che a volte, bastano poche parole o anche solo un piccolo gesto per dimostrare il grande affetto che c'è tra di noi.** Altro importante ricordo della nostra vita familiare è rappresentato dall'ordinazione vescovile dello zio, avvenuta nel 2007. Questo momento per tutti noi è stato molto emozionante e pieno di significato e lo abbiamo condiviso insieme a mia nonna, sempre presente nei nostri ricordi. Auguro allo zio di trascorrere questo anniversario pieno di gioia e circondato dagli affetti. A lui vanno, seppur da lontano, il mio pensiero e miei più sentiti e affettuosi auguri.



## «Quell'abbraccio che cacciò via l'ansia»

**I ricordi d'infanzia del nipote: a casa della nonna Vincenzina, le vacanze nella casa di campagna a Castelbuono e poi il matrimonio, due anni fa, celebrato dallo zio Vescovo**

DI ANTONIO MOGAVERO



**Gli anni vissuti nell'Azione Cattolica Italiana, i ricordi dei genitori, l'amicizia col giovane don Mimmo**

**L**A MIA CONOSCENZA CON MONSIGNOR DOMENICO MOGAVERO È STRETTAMENTE COLLEGATA ALLA MIA APPARTENENZA ALL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA. Studente liceale, ormai prossimo alla maturità, vi aderii partecipando alla vita dell'Associazione esistente presso la parrocchia della Cattedrale di Palermo. Erano gli anni immediatamente dopo il Concilio Vaticano II e l'AC si era data un nuovo Statuto, strutturato in senso unitario, per essere più aderente allo spirito e ai valori conciliari. L'Associazione mirava così a un'integrazione tra i vari settori per un mutuo scambio di esperienze e di valori. Erano anni ricchi di fermenti e di proficuo confronto generazionale. In tale contesto ebbi modo di conoscere miei coetanei e anche persone adulte, che certamente arricchirono la mia esperienza cristiana. Tra queste ultime un ruolo importante per me lo ricoprirono i coniugi Vincenzina e Antonio Mogavero, i genitori del Vescovo, due persone di profonda spiritualità, che contribuirono non poco alla mia formazione cristiana e umana, sia con lo scambio esperienziale, sia con l'esempio della vita. **Certamente è stata la famiglia la prima scuola di santità e di formazione per il futuro Vescovo. Del gruppo parrocchiale facevano parte anche i fratelli Gioacchino e Santino. Posso dire che la famiglia Mogavero, nel suo piccolo, realizzava i principi animatori del nuovo Statuto.** Dopo un po' di tempo conobbi anche il maggiore dei fratelli, Domenico, di un paio d'anni più grande di me, che frequentava gli ultimi anni del Seminario arcivescovile ed era dunque prossimo a ricevere l'Ordine sacro. L'Associazione visse con grande partecipazione, soprattutto spirituale, la duplice ordinazione, prima quella diaconale e, successivamente, quella presbiterale. Era per me la prima volta che avevo modo di partecipare a tali solenni riti, da me vissuti anche con grande coinvolgimento emotivo. È scolpita nella mia memoria l'immagine della cara signora Vincenzina, che baciava commossa le mani di suo figlio appena unte col crisma. **Ricordo pure perfettamente la celebrazione della prima messa in Cattedrale del novello sacerdote, nel pomeriggio di quello stesso giorno.** I rapporti con monsignor Mogavero si fecero più frequenti e regolari quando io entrai a far parte del Consiglio Diocesano di AC, assumendovi diverse responsabilità, e vi ritrovai don Mimmo, che era stato chiamato



a far parte del collegio degli Assistenti diocesani dapprima per l'ACR e, successivamente, come Assistente unitario. In quella sede ho avuto modo di trarre tesoro dei sapienti contributi da Lui offerti al Consiglio. A me, quando assunsi l'incarico di Presidente diocesano, non fece mai mancare il suo sostegno amicale e la sua saggia guida. **Grande è stata la gioia da parte mia e del Consiglio e della Presidenza tutta di AC nell'accogliere la notizia della nomina, nel 2001 a sottosegretario della Confe-**

**renza Episcopale Italiana.** Ma ancora maggiore la gioia per la nomina, qualche anno dopo, a Vescovo di Mazara del Vallo, una diocesi che incarna in sé tra i suoi carismi quello dell'accoglienza e della mediazione culturale, valori perfettamente consoni alla cultura e alla formazione del suo pastore. Al mio amico monsignor Mogavero l'augurio di progredire sempre nel cammino di santità intrapreso e di continuare a essere fedele alla sua Sposa, la Chiesa mazarese, che Egli autenticamente ama.

## «L'emozione di quel giorno vissuto 50 anni fa»

**«Per me era la prima volta che partecipavo a un'ordinazione presbiterale. E scolpita nella mia memoria l'immagine della mamma Vincenzina che baciava le mani del figlio»**

DI FRANCO BRUGNÒ

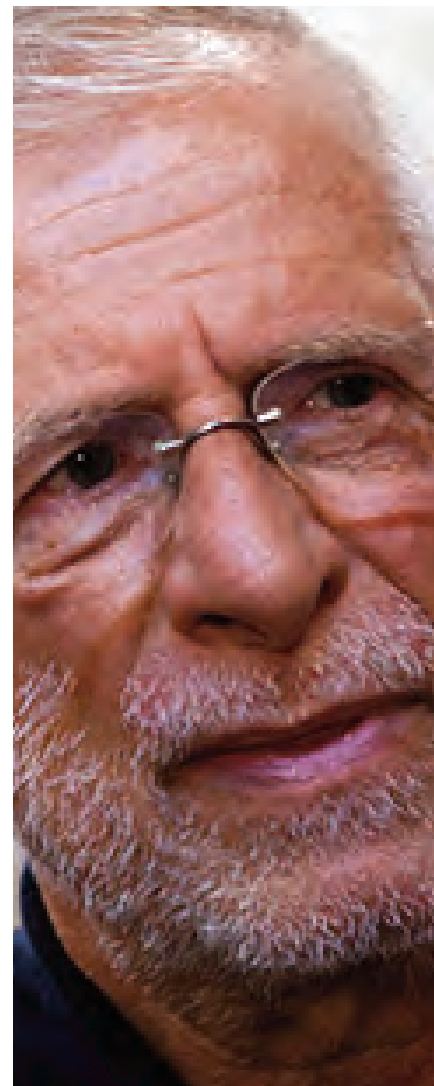
# Dal Seminario al Mediterraneo, esperienze di fede

«Da quando è stato assegnato come Vescovo alla Diocesi di Mazara del Vallo, don Mimmo ha accompagnato la sua Chiesa in un cammino ispirato allo spirito del Concilio Vaticano II»

DI DON COSIMO SCORDATO

**T**RE MOMENTI/CONDIZIONI SCANDISCONO LA MIA FREQUENTAZIONE E LA MIA AMICIZIA CON DON MIMMO MOGAVERO. IL PRIMO MOMENTO È IL TEMPO DEL SEMINARIO. DON MIMMO VENIVA DA QUELLO DI CEFALÙ MA NON TROVÒ DIFFICOLTÀ AD AMBIENTARSI IN QUELLO DI PALERMO. Ricordo la bella famiglia, che lo accompagnava e nella quale aveva respirato atmosfere di umanità, di spiritualità e di arte. Mi impressionò l'ampia conoscenza musicale, che gli consentiva di padroneggiare spartiti d'organo e di pianoforte. Ciò favorì anche il desiderio di costituire insieme un gruppo musicale, che a quel tempo ci consentì di vivere momenti di spensieratezza e di creatività realizzando anche qualche *musical* (di modeste espressioni, s'intende!). Il tutto, però, all'insegna di una grande voglia di esprimerci insieme, ma anche di cominciare a intercettare qualcosa del linguaggio moderno. In queste e simili esperienze veniva fuori la capacità di don Mimmo all'adattamento e la sua disponibilità a stare accanto senza supremazia piuttosto con spirito di collaborazione. **Il secondo momento è quello della formazione spirituale e teologica. Erano anni di grande entusiasmo, sollecitato dallo slancio della riforma avviata dal Concilio, e ben interpretato dal cardinale Salvatore Pappalardo.** Insieme siamo stati inviati a Roma per approfondire gli studi di Teologia che, seppure fatti in Seminario con diligenza, avevano bisogno di maggiori sollecitazioni sul piano del metodo e dei contenuti. Don Mimmo si dedicò all'approfondimento del Diritto canonico e, conseguita la laurea, poté espletare la sua attività di insegnamento nella Facoltà teologica, che intanto era sorta. In essa rivestì anche la carica di vicepresidente. Ma la sua preparazione favorì diversi incarichi a livello diocesano e nazionale, nei quali mise a frutto la sua competenza. Il fatto di essere un "uomo del diritto" non gli tolse la capacità di intessere e coltivare rapporti di amicizia e di mantenere lo

spirito gioviale, che è sempre rimasto un suo tratto personale. **Il terzo momento è quello del ministero. Da quando è stato assegnato come Vescovo alla diocesi di Mazara del Vallo, don Mimmo ha saputo offrire il suo servizio cercando di accompagnare la sua Chiesa in un cammino ispirato allo spirito del Concilio Vaticano II.** Su questa linea ha tentato di individuare la specificità della Chiesa locale mazarese a partire dalla sua posizione strategica nell'Isola e nel contesto del mare Mediterraneo. Da qui è maturata l'individuazione della vocazione di mediazione a cui essa è chiamata: *ad intra*, nell'accoglienza e nella solidarietà con tutte le presenze, per lo più nordafricane, che caratterizzano il suo tessuto socio-culturale ed economico. Questo ha consentito a don Mimmo anche di alzare la voce in difesa dei diritti degli extracomunitari, *ad extra*, nel dialogo ravvicinato con la Chiesa nordafricana in un rapporto di reciproca amicizia con le nazioni sporgenti sul Mediterraneo. **Probabilmente siamo dinanzi a una delle esperienze più riuscite di quella identità della Chiesa locale, fortemente auspicata dal Concilio; in questo caso, ci sembra che don Mimmo abbia saputo individuare, a partire dai segni dei tempi e dei luoghi della sua Chiesa, uno dei suoi tratti più significativi nel tradurre la vocazione storico-culturale.** Che tutto in Diocesi sia andato sempre bene non è facile dirlo; anche perché la Diocesi ha un volto abbastanza variegato. Ma nel cinquantesimo del suo ministero ordinato ci sentiamo di potere affermare che, pur in mezzo a difficoltà amministrative e relazionali, don Mimmo ha cercato di dare alla sua Chiesa il meglio di sé, del suo amore e della sua intelligenza.



Anno XVIII, n. 07  
del 7 luglio 2020

Mensile  
della Diocesi  
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale  
di Marsala n. 140/7-2003

Editore  
Associazione "Orizzonti Mediterranei"  
Piazza della Repubblica, 6  
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale  
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile  
Max Firrerì

Redazione  
Piazza della Repubblica, 6  
91026 - Mazara del Vallo  
tel. 0923.902737  
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato  
Franco Brugno, Gianfranco D'Anna,  
don Vincenzo Greco, Antonio Mogavero, don Cosimo Scordato.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 7 luglio 2020. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Stampato presso tipografia digitale  
"Grafiche Napoli", via Selinunte, 206  
91021 - Campobello di Mazara.

Periodico associato alla:

FisC  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

Con  
divi  
dere

7  
luglio  
2020



Le foto che documentano alcuni momenti significativi del rito dell'ordinazione presbiterale

## Il giorno di una vita intensa

**L** 12 LUGLIO 1970 È IL MOMENTO DI ARRIVO DI UN PERCORSO INIZIATO L'11 OTTOBRE 1958 con l'ingresso nel Seminario vescovile di Cefalù del piccolo Mimmo Mogavero. Lì rimase per 5 anni, frequentando i 3 anni della scuola media e

i 2 anni del Ginnasio. Particolare gratitudine ai sacerdoti educatori e professori che accompagnarono il giovane seminarista in quei primi anni di formazione al ministero ordinato. Nel settembre 1963, a seguito del trasferimento della famiglia a Palermo per

ragioni di uffici del papà Antonio, seguì l'ingresso nel Seminario arcivescovile di Palermo, dove frequentò i tre anni del liceo classico e i 4 anni del corso teologico, così come previsto dall'ordinamento degli studi nei Seminari a quel tempo.



12 luglio 1970  
Cattedrale di Palermo.  
Domenico Mogavero e  
p. Giuseppe Pollichino  
fanno la professione  
di fede davanti  
al cardinale  
Francesco Carpino.



Il giovane Mogavero in un momento della celebrazione. In prima fila i genitori Antonio e Vincenzina e i fratelli Gioacchino e Santi.



Il momento delle promesse presbiterali.





L'abbraccio tra l'ordinato e il cardinale Carpino.



L'imposizione delle mani di monsignor Francesco Guercio, allora parroco della Cattedrale, parrocchia di appartenenza di Mogavero.

L'ordinato con lo zio fr. Leone Cusimano, *ofmconv*, i fratelli Gioacchino e Santi e l'amico Giovanni Manzella.



La Cattedrale di Palermo gremita di fedeli il giorno dell'ordinazione.

Il momento della festa. Don Mogavero insieme ai genitori.



La *fractio panis*, con il Rettore del Seminario di Palermo, monsignor Emanuele Parrino, e il Cerimoniere arcivescovile, monsignor Anselmo Carrubba.



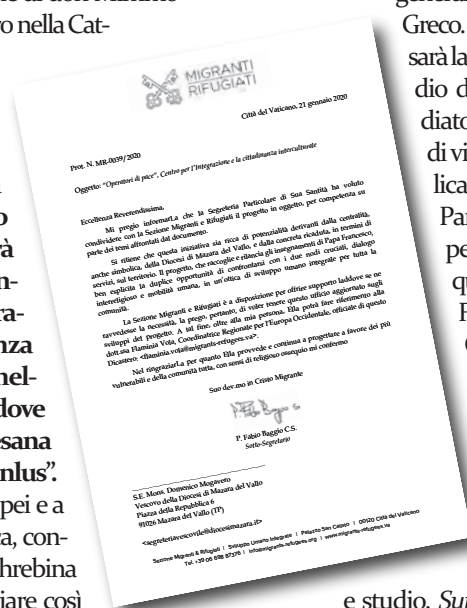
L'iniziativa presentata a Papa Francesco che ha coinvolto la sezione "Migranti e rifugiati" della Santa Sede



**U**N «SEME DI SPERANZA E DI CARITÀ, CHE DIVENTI PAROLA INCARNATA E SEGNO CONCRETO DEL REGNO DI DIO». Si chiama "Operatori di pace" il progetto che la Diocesi di Mazara del Vallo dona al Vescovo monsignor Domenico Mogavero, come «segno concreto», in occasione del suo 50° di sacerdozio. Domenica 12 luglio ricorre, infatti, l'anniversario di ordinazione di don Mimmo Mogavero, avvenuta nel 1970 nella Cattedrale di Palermo, per l'imposizione delle mani dell'Arcivescovo Cardinale Francesco Carpino. Allora come oggi, il 12 luglio sarà domenica. Il progetto "Operatori di pace" vedrà la nascita di un Centro interreligioso per l'integrazione e la cittadinanza interculturale, allestito nell'ex Seminario vescovile, dove hanno sede Caritas diocesana e Fondazione "San Vito Onlus". Sarà rivolto ai giovani europei e a quelli provenienti dall'Africa, continente di giovani, sia maghrebina che subsahariana, per avviare così processi interculturali di scambi e di riflessioni sociali, politiche, economiche e religiose. L'obiettivo è quello di far diventare il Mediterraneo uno dei luoghi dove sorgono i nuovi discorsi e i nuovi paradigmi dell'umano del cambiamento, dove la cultura dell'incontro e la civiltà del dialogo siano il piano regolatore ur-

bano e sociale. In quest'ottica si guarda alla nascita di nuove figure professionali mediterranee, esperte in architetture e progettazioni dell'umano interculturale e interreligioso: gli operatori di pace, «figure capaci di fare della mediazione e della reciprocità una nuova risorsa anche economica, e di farne soprattutto una vera forza della pace», chiarisce il Vicario generale, don Vincenzo Greco. Una seconda tappa sarà la nascita di un Presidio di preghiera, sussidiato da una comunità di vita religiosa, simbolicamente sull'isola di Pantelleria, proprio per riprendere quanto detto da Papa Francesco: «La Chiesa sia Isola di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza». E poi anche laboratori seminariali annuali di ricerca

e studio, *Summer school* e incontri internazionali, da svolgersi a Mazara del Vallo e Pantelleria. Il progetto, lo scorso gennaio, è stato presentato dal Vescovo al Papa, durante un'udienza privata, e il Pontefice ne ha condiviso l'idea e il percorso, coinvolgendo la sezione "Migranti e rifugiati" della Santa Sede.



## Da Mazara del Vallo un seme di carità

Il progetto "Operatori di pace" è il dono che la Diocesi fa al Vescovo nell'anniversario della sua ordinazione presbiterale: due iniziative, in città e a Pantelleria

### MODALITÀ DI SOSTEGNO

**U**N PRIMO SOSTEGNO AL PROGETTO "OPERATORI DI PACE" È ARRIVATO DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA. Il progetto, tuttavia, si muove nella logica di condivisione dell'intero territorio diocesano, attraverso le libere donazioni di ogni singola persona, segni di "dono" al Vescovo per il suo 50° anniversario di sacerdozio. Ecco perché sono stati attivati due canali attraverso i quali si può contribuire con offerte libere: con versamento sul conto corrente postale n.1221918, intestato a Ente Diocesi di Mazara del Vallo; oppure attraverso bonifico su conto corrente bancario con Iban: IT33076011640000001221918, sempre intestato alla Diocesi. Le libere donazioni si potranno effettuare durante tutto l'anno, partecipando così al progetto-dono offerto dalla Diocesi al Vescovo, in occasione del 50° di ordinazione presbiterale.

Condividere

7 luglio 2020

DI MAX FIRRERI



# Gli auguri di Papa Francesco con messaggio autografo

## Il Biglietto trasmesso dalla Nunziatura Apostolica in Italia

**P**ARTICOLARE COMMOTIONE HA SUSCITATO NEL VESCOVO IL MESSAGGIO AUGURALE AUTOGRAFO DI PAPA FRANCESCO, pervenuto attraverso i buoni uffici della Nunziatura Apostolica in Italia. Con l'occasione all'omaggio del Santo Padre si è unito anche il pensiero bene augurante del Nunzio Apostolico Sua Eccellenza Monsignor Emil Paul Tscherrig.

Di seguito la traduzione italiana del Biglietto Pontificio.

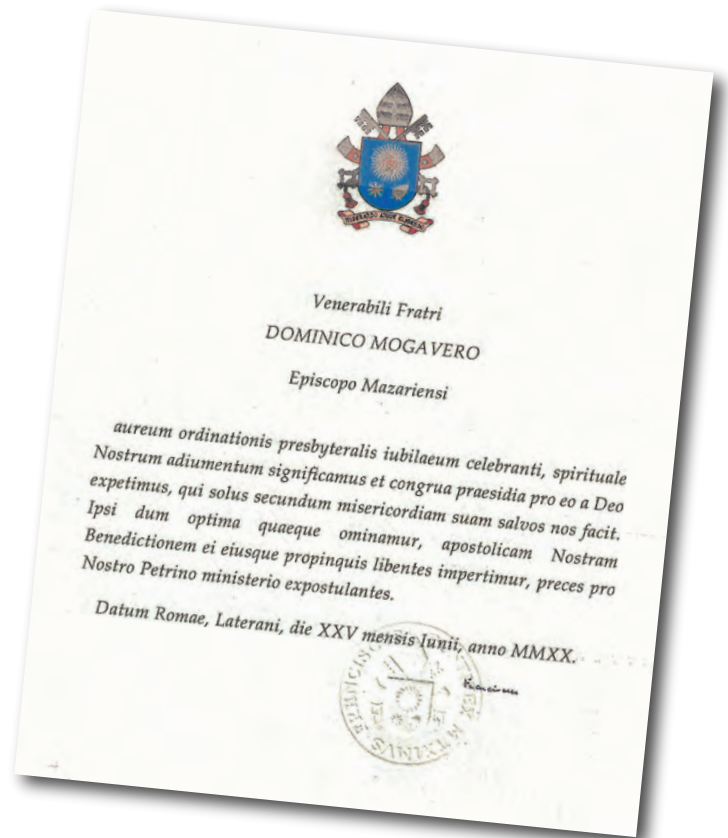
*Al Venerabile Fratello  
Domenico Mogavero  
Vescovo di Mazara del Vallo*

*che celebra il Giubileo d'oro dell'ordinazione presbiterale esprimo la mia vicinanza spirituale e invoco per lui abbondanti doni da Dio, che ci ha salvati per la sua Misericordia.*

*Mentre gli auguro ogni bene, imparto volentieri la mia Benedizione Apostolica a lui e a quanti gli sono vicini, chiedendo di pregare per il mio Ministero di Successore di Pietro.*

*Dato a Roma, in Laterano, 25 giugno 2020.*

*Francesco*



### SOCIAL



## Racconti e testimonianze, su Facebook i video dei ricordi

**R**acconti e testimonianze di quei momenti vissuti domenica 12 luglio 1970. E poi l'amicizia negli anni, aneddoti, i pomeriggi trascorsi con la famiglia Mogavero nella loro casa di campagna a Castelbuono. Sulla Fanpage Diocesi Mazara/Condividere, i video degli

amici Anna Maria Abramonte, Franco Brugnò, Tommaso Calamia (nella foto) e dei fratelli di monsignor Mogavero che raccontano le emozioni di quei momenti vissuti e poi l'amicizia coltivata negli anni.



dall'inchiostro  
all'ink digitale

il nuovo **Condividere**  
è multicanale



# «La prima volta che lo ascoltavi, le sue parole proiettate in avanti»



## Anni '80: L'intervento di monsignor Mogavero al convegno coi cardinali Pappalardo e Pellegrino

DI GIANFRANCO D'ANNA

**N**EI CINQUANTA ANNI DI SACERDIZIO DI MONSIGNOR DOMENICO MOGAVERO SI SPECCHIANO LA STORIA E LA COSTANTE RICERCA DELLA CARITÀ DELLA CHIESA SICILIANA. Santissimo Salvatore, Palermo, anni fra il 1979 e il 1980: convegno con la partecipazione dei cardinali Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo, e Michele Pellegrino, da qualche anno Arcivescovo emerito di Torino. Mi colpì molto l'intervento di monsignor Domenico Mogavero. Era la prima volta che lo ascoltavo. Parole di grande significato morale e teologico, e nello stesso tempo proiettate in avanti, verso la continua evoluzione della società. A 40 anni di distanza il ricordo dell'eloquio dolce, paterno, ma in grado di scuotere le coscienze del cardinale Pellegrino, e dell'intervento del cardinale Pappalardo, fa risaltare ancora di più il valore di una fede propulsiva, per se stessi e per la società, che delineò monsignor Mogavero. In sintesi, e col senno di poi, Pellegrino e Pappalardo rappresentavano la grande tradizione e la contem-

poraneità della Chiesa, Mogavero ne prefigurava non solo i travagli del futuro prossimo, ma prospettava anche la soluzione di una collettiva salvezza individuale. La giustizia di una salvezza sociale frutto della presa di coscienza collettiva. **A pochi anni di distanza, il secondo ricordo che ho di monsignor Domenico Mogavero è legato sempre al Santissimo Salvatore, e alla sua profonda omelia nel corso di una celebrazione nuziale.** Sentimenti, fede, matrimonio e ruolo sociale della famiglia. Argomenti quanto mai attuali e dibattuti, ma affrontati già allora con i valori aggiunti della coerenza e della verità, senza concessioni all'ipocrisia e alle convenzioni. Di lì a poco i primi colloqui diretti nell'ambito delle iniziative pastorali del cardinale Pappalardo, che seguivo come giornalista e, soprattutto, stimavo moltissimo come fedele e palermitano. Il cardinale Arcivescovo è stato in quegli anni davvero la guida spirituale e l'unica speranza di una Palermo ostaggio della mafia e in balia di

una politica scellerata. E il reciproco legame, mio e di monsignor Mogavero col cardinale Pappalardo, ha cementato la profonda stima nei confronti di quello che nel frattempo era diventato un amico e un punto di riferimento umano e professionale. **Da allora ho avuto il privilegio di essere testimone diretto del suo determinante ruolo per la Chiesa siciliana: dal grande successo dell'organizzazione del terzo convegno della Chiesa italiana, tenutosi a Palermo dal 20 al 24 novembre 1995, all'impegno come sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana, alla solenne ordinazione episcopale del 24 marzo 2007 nella Cattedrale di Palermo, all'attività pastorale di Vescovo di Mazara del Vallo.** Ecco perché sono convinto che il riflesso della fede che rifugge nel cinquantenario sacerdotale di monsignor Mogavero, più che un traguardo, segni piuttosto l'inizio di un nuovo e più proficuo ciclo di impegno episcopale.



L'impronta  
di Pastore delle relazioni  
l'ha tradotta nella Pastorale:  
nei Piani ma anche tra la gente

# Il Vescovo dell'umanesimo mediterraneo

**U**N SORRISO. UNA CAREZZA. O, semplicemente, un abbraccio. E non importa il colore della pelle o l'etnia. Monsignor Domenico Mogavero lo ripete in ogni occasione: «Dobbiamo parlare di umanesimo mediterraneo», oggi più che mai che le relazioni umane tendono a inaridirsi, il cuore a pietrificarsi e gli occhi a essere rabbiosi quando si guardano gli *altri*. In questi anni di episcopato monsi-

gnor Mogavero ha coltivato l'essenza profonda dell'umanesimo: nella sua Diocesi ma anche nel dialogo con gli *altri*. E l'impronta di Pastore delle relazioni l'ha tradotta anche nella Pastorale, quella che, oltre a essere scritta nei Piani, è stata tangibile in mezzo alla sua gente: anziani, bambini, gente di mare. In questi anni ha conosciuto il Mediterraneo, il mare di vita di tanti popoli ma anche di morte. Oggi,

più di ieri, è ancora tempo di «umanesimo mediterraneo» che rinforzi relazioni, che rinsaldi la fede. È ancora tempo di continuare il cammino, da Pastore «in mezzo alle proprie pecore». Riscoprendo il piacere di un sorriso, di una carezza o di un abbraccio. Come continua a fare lui, alla guida di una Diocesi che guarda il Mediterraneo e con attenzione particolare alle Chiese del Maghreb. (mf)

Chiesa madre di Gibellina: al termine della santa messa, il Vescovo saluta i fedeli all'uscita del luogo di culto. L'abbraccio commosso di un fedele.



L'incontro a Mazara del Vallo con l'imam Muhammad Hassan Abdul Ghaffar del Centro studi islamici di Tivoli.

Luglio 2012: Il Vescovo sulla banchina del porto nuovo di Mazara del Vallo accoglie l'equipaggio del peschereccio "Antonino Sirrato", appena liberato dai sequestratori libici.



1° aprile 2007, domenica delle Palme: monsignor Mogavero inizia il ministero pastorale nella Diocesi di Mazara del Vallo.



A Vita l'abbraccio tra il Vescovo e un piccolo immigrato.



*Auguri Eccellenza  
dal nostro staff*



*Trentennale*

GRAFICHE  
**NAPOLI**

PRINTINGSOLUTION

EDITORIA **TIPOGRAFIA** GRAFICA

Diamo **VITA**  
alle *tue* **IDEE**

PER FARE LA TUA DIFFERENZA